

Sale la febbre nel «Palazzo»

Circoscrizioni a rischio. La Finanziaria regionale ne prevede il taglio per limitare i «costi della politica», la deputazione siracusana all'Ars impegnata nel tentativo di «salvare» gli attuali nove Quartieri

Il decentramento non ha i numeri la riforma rinviata tra le polemiche

Sfiorata la rissa in Consiglio, l'opposizione abbandona l'aula

MALTESE assessore

“Rinviare per definire la proposta relativa al numero dei Quartieri



GRAZIELLA AMBROGIO

L'aula consiliare di Palazzo Vermexio poteva trasformarsi in un ring. Complice l'ennesimo rinvio delle proposte in esame sul decentramento e un clima di forte tensione tra le due nuove fazioni, che in atto si contrappongono in aula pressoché in parità, questa volta pareva mancare poco allo scontro fisico oltretutto verbale.

Tutto si è consumato dopo che i consiglieri comunali sono rientrati in aula, successivamente a una sospensione che, da breve quale doveva essere, si è tramutata in un'impasse di un'ora esasperando gli animi dell'opposizione. Intervallato era stato richiesto dal capogruppo del Pdl, Salvo Sorbello, nel tentativo di unificare le proposte, da parte dell'amministrazione comunale e del Pd, per poi deliberarle «con una grande condivisione». Un tentativo fallito, giacché l'accordo non si è raggiunto e la distanza delle posizioni si è accentuata fino a tradursi in un abbandono dell'aula da parte dei consiglieri di opposizione in segno di protesta, dopo che per un solo voto (16 no e 15 sì), era stata respinta una proposta di prelievo del quinto punto all'ordine del

SORBELLO consigliere Pdl



“Si a un testo condiviso, i Quartieri sono patrimonio di tutti

giorno relativa a alcune modifiche allo Statuto, avanzata da Giancarlo Garozzo. L'aula ha accolto il rinvio proposto da Giuseppe Impalomeni e caldeggiato dal neo assessore Maltese, ma le polemiche non si sono affatto placate.

«Un ennesimo rinvio, il quarto sul decentramento - accusa il capogruppo del Pd Giancarlo Garozzo - per ostacolare i provvedimenti che potrebbero restituire dignità ai quartieri e denuncia l'immobilismo totale di questa maggioranza. La loro proposta faceva acqua da tutte le parti e risultava clamorosamente incompleta. Dopo un'ora di sospensione, ap-



prendiamo che l'amministrazione comunale non ha alcuna intenzione di stanziare le risorse finanziarie alle circoscrizioni come da noi proposto, con una modifica al regolamento di contabilità, su cui c'era anche il parere favorevole del ragioniere generale del Comune».

Infuocato il dibattito. Per Salvo Cavarra «l'amministrazione non vuole dare alle circoscrizioni le prerogative e i soldi che gli spettano» mentre Riccardo De Benedictis ha puntato il dito sul «nulla di fatto» di ben quattro assessori che si sono succeduti al Vermexio. Dalla maggioranza, Giancarlo Lo Manto ha accusa-



La seduta del Consiglio comunale si è chiusa a tarda ora

MASTRANI consigliere Pid

“Questa delibera sta a cuore a tutte le forze politiche



CAVARRA consigliere Fli



“Non vogliono riconoscere prerogative e fondi necessari

GAROZZO consigliere Pd



“Bisogna decidere in fretta già perso troppo tempo

to di demagogia il centrosinistra in quanto, ha evidenziato, mancava la maggioranza qualificata di 27 voti per far passare la modifica della sezione 1 del titolo V dello Statuto, mentre Piero Maltese ha sottolineato che è sbagliato sostenere che la «minoranza è contro».

Il rinvio «sine die» della questione decentramento suscita proteste anche dal comitato «Quartieri in movimento» di cui è portavoce Salvo Salerno che contesta l'amministrazione comunale per non avere ancora recepito la L.R. 22/2008 in materia. «Avevamo documentato - si legge nella nota del comitato - la vergogna della sfacciata indifferenza e spregio dei vertici politici degli enti locali siracusani, non solo verso il tema della pari opportunità, ma anche nei confronti di i temi statutari, atteso che gli Statuti di Provincia e Comune, e in particolare di quest'ultimo, risultano mai attuati, mai aggiornati».

Tutto resta fermo, dunque, mentre nel nuovo anno si dovrebbe sapere se i deputati regionali saranno riusciti a «salvare» i consigli circoscrizionali di Siracusa dalla scure della finanziaria regionale che ne prevede l'abolizione.

Vendesi dignità

ISABELLA DI BARTOLO

La maggioranza che non c'è più è quella di palazzo Vermexio. Basta guardare gli schermi per accorgersene: consiglieri che sedevano da una parte, ora sono nei banchi opposti. E chi prima si scagliava contro l'opposizione, adesso chiede le dimissioni del sindaco a cui ha portato voti.

Le carte si mescolano come i quaranta consiglieri. Che chiedono, pretendono, e quando non ottengono minacciano di cambiare casacca come è già successo. E così via, in un turbinio di ricatti mal celati che tengono in ostaggio quanti dovrebbero decidere. E allora che si fa? Si decide di non decidere.

Si fanno slittare atti e votazioni. Si esce dall'aula per dire «no» invece di restare a rappresentare chi li ha eletti. Si alza il prezzo mentre scendono le quotazioni della dignità. D'altronde, «tutto ormai è in vendita» come dice qualcuno. Sì, lo è. E il risultato è quello che c'è fuori palazzo Vermexio. Che forse i consiglieri e chi li dirige non vuole guardare. Una città immobilizzata che sperpera denaro in cose fiate tra il solito ritornello dei tagli, delle casse comunali vuote.

Ma torniamo alla politica che non c'è. Il vecchio centrodestra è spaccato tra ex forzisti (Pdl) e Forza del Sud, divisi ma uniti contro i nuovi alleati che poi sono i loro vecchi amici: Granata, Gennuso e co. E il Pd? Promette le solite battaglie che restano solo buoni propositi. Ma intanto, sottobanco, lavora a un nuovo gruppo, l'ennesimo. Anche loro con quelli che un tempo erano «nemici»: Granata, Gennuso e co., Api e Udc. Insomma, ci si lascia e ci si prende come nei grandi romanzi d'amore. Solo che qui, di amore per il territorio e i suoi abitanti, non se ne vede. Invece si scorge quello che poco ha a che vedere con il bene collettivo. E anche questa è una vecchia storia. I protagonisti la conoscono e la rimettono in scena.

La prossima «conta» sulla modifica del Prg

Martedì la nuova seduta, alla prova la maggioranza che sostiene le scelte della Giunta

Cresce l'attesa per la seduta del Consiglio comunale sulla rivisitazione del Prg, prevista martedì. Un appuntamento sollecitato, a lungo atteso, che appare un banco di prova importante per tutti i consiglieri comunali di ambedue gli schieramenti e soprattutto per la maggioranza che sorregge le scelte della Giunta guidata dal sindaco Roberto Visentin.

E tutti preparano le proprie carte in vista dello speciale ordine del giorno che ha sin qui destato grande attenzione.

Il cartello di associazioni Sos Siracusa ha diffuso una lettera aperta ai consiglieri comunali nel corso dell'ultima seduta dell'assise «pro variante». Oggi pomeriggio, la questione approda in via Brenta, alla commissione Ambiente, presieduta da Giuseppe Rabbito, su richiesta di Riccardo De Benedictis del Pd. Gli undici consiglieri del Pdl si riuniranno, invece, nella mattinata di domani, su iniziativa dei coordinatori provinciali Enzo Vinciullo e Angelo Bellucci e del capogruppo al Vermexio Salvo Sorbello. Sul tappeto, naturalmente, l'atteggiamento da tenere in aula.

Appare prevedibile, numeri alla mano, che la maggioranza non potrà chiudere a qualsiasi ipotesi di rivisitazione dello strumento urbanistico su cui pesano le troppe proteste a opera di ambientalisti e altri esponenti della società civile. Sulla bilancia, inoltre, bisogna mettere anche due pareri «pro ritocco» del Pdl. L'uno, manifestato dal neo coordinatore Vinciullo, il quale si è sin qui dichiarato sempre a favore di una rivisitazione del piano regolatore e l'altro del capogruppo Sorbello, il quale riveste la carica di presidente della stessa commissione Urbanistica a cui tocca formulare gli indirizzi di modifica da sottoporre al voto del Consiglio.

Sempre venerdì, peraltro, la prima commissione ascolterà la relazione del dirigente del settore Mauro Calafiore, il quale è stato invitato a riferire sull'iter del Piano paesistico e sulle eventuali (gra-

vi) ripercussioni che questo nuovo strumento avrà sulle scelte urbanistiche comunali. Dall'altra parte, si prospetta un fronte granitico, che della rivisitazione del Prg ha fatto un cavallo di battaglia.

Sull'esempio della scena politica nazionale, anche nell'aula consiliare di Palazzo Vermexio il duello sarà sui numeri. E la posta in gioco martedì appare importante. Alla «storica» opposizione di centrosinistra si affianca ora un battagliero Fli, dove il leader Granata ha messo più volte in chiaro la sua intransigente posizione sulla questione Prg, ci sono poi i tre esponenti dell'Mpa tra cui il presidente dell'assise Bandiera e due consiglieri ex Udc passati nel gruppo misto. I giochi, insomma, sono più che mai aperti.



G.A.M. UNA RECENTE MANIFESTAZIONE PER LA MODIFICA DEL PRG

SOCIETÀ

IL CONSENSO SGANCIATO DALLA POLITICA

Non ci sembra un caso se questa città è alle prese, da anni, con gli stessi problemi. Non può essere considerato un caso il fatto che la classe dirigente scelta dai cittadini non abbia manifestato alcuna capacità di ascoltare la città; di sintonizzarsi con i suoi bisogni profondi; di interpretare le speranze di nonni, genitori e figli; di accordare la propria azione amministrativa alle attese di chi ha il privilegio di vivere in uno dei posti più belli del mondo.

Non ci sembra un caso soprattutto perché qui, come altrove in Sicilia, il consenso è del tutto sganciato dall'agire dei politici, la fiducia che accordiamo loro è, per larga parte, indipendente

da leggi, delibere, ordinanze, determinazioni. Il consenso, al contrario, è costruito su bisogni immediati e primitivi di quelle catene di uomini che nei giorni elettorali chiamiamo «clientele». Bisogni elementari tipici di un'area povera, che «spingono» i politici a intercettare i flussi dei finanziamenti regionali, nazionali o europei, per poi distribuirli sul territorio, spesso senza una visione strategica, una qualche idea delle strade da percorrere per affrancare quante più persone dal bisogno, creare opportunità libere e sviluppo.

Eppure qui, al contrario di quanto accade in gran parte dell'Isola, esiste un

tessuto economico indipendente dalla politica: la grande industria ha creato ricchezza e non solo problemi. Peccato, allora, che l'indotto non abbia saputo crescere da solo, che la maggior parte degli imprenditori non sia andata oltre la condizione di appaltatore, sempre al rimorchio delle commesse pubbliche che oggi vengono meno.

Così la città, poco per volta, si è incattivita e la violenza, più o meno organizzata, è diventata cifra espressiva delle periferie. La precarietà avanza e il futuro svanisce, i ragazzi non hanno sogni, alle aspettative danno il nome di obiettivi e, quel che è peggio, la loro realizzazione è sempre meno legata a questa terra.

DOPO L'ADDIO DI BURGARETTA, GENNUSO È SEMPRE PIÙ TENTATO DALL'UDC

Lombardo in città per ricompattare gli autonomisti

L'Mpa aretuseo perde pezzi. E per rimetterli a posto domenica mattina verrà a Siracusa il presidente della Regione Raffaele Lombardo, il quale incontrerà una decina di suoi fedelissimi nel salone dell'Open land.

Tra questi vi sarà Pippo Gennuso, leader della zona sud e in questi giorni «scalpitante» nei confronti del suo partito. Tanto da annunciare la possibilità di lasciare l'Mpa per altri lidi (leggasi Udc) vista la politica poco attenta al territorio siracusano da parte di alcuni.

Proprio per placare le acque il presidente Lombardo incontrerà alcuni tra i suoi uomini più vicini,

e ascolterà alcune pressanti richieste relative ad alcuni posti di sottogoverno specie dopo l'esclusione degli autonomisti dalle Giunte di Comune e Provincia.

«Lombardo verrà in città per chiarire con la base la delicata situazione dentro il partito - afferma Gennuso - e vedere se vi sono ancora le condizioni per poter ricomporre la situazione politica dopo l'uscita di Burgaretta». Il senatore, infatti, è stato espulso dall'Mpa dopo aver votato la fiducia a Berlusconi contro le direttive del suo partito e entrerà dunque nel Pdl, lasciando vuoto il posto da commissario provinciale degli autonomisti.

Posto che sarà occupato proprio da Pippo Gennuso. «Se il presidente Lombardo vuole dare segnali di sviluppo alla nostra provincia - dice Gennuso - allora si può discutere la mia permanenza nel partito. Altrimenti si vedrà. Di certo occorre discutere anche della mia posizione, ci vuole una verifica e una riflessione generale».

Tra le cose a cui pensare, Lombardo avrà anche la decisione di «occupare» alcuni posti di sottogoverno liberi. Per esempio l'Asi e l'Asi, dove potrebbe andare un funzionario regionale gradito all'ala Gennuso.

Ancora, Pippo Gennuso evidenzia la crisi genera-

la che soffoca la provincia. «La crisi è dentro il Pdl che ormai non esiste più - afferma - stritolato dalla guerra interna. Noi dobbiamo capire quali saranno le possibilità di confronto e di intesa generale con gli altri partiti». E sulle Giunte, ancora una volta Gennuso sottolinea come il presidente Bono e il sindaco Visentin siano stati «commissariati» da Bufardecì e Gianni. «Si andrà alla sfiducia - dice - visti anche i problemi interni alla stessa maggioranza. Noi adesso lavoreremo per chiarire la situazione dentro l'Mpa, e poi penseremo alle future alleanze. Adesso è un momento di stand by generale».

I.D.B.